

## INDICE

<i>Presentazione</i> .....	XI
----------------------------	----

SALVATORE BONFIGLIO

### LE SECONDE CAMERE NEI SISTEMI FEDERALI. PUÒ IL SISTEMA DELLE CONFERENZE PROSPETTARSI COME SOLUZIONE ALTERNATIVA ALLA CAMERA DELLE AUTONOMIE TERRITORIALI?

1. Sistemi di raccordo asimmetrici di tipo indentitario: i casi canadese e spagnolo .....	1
2. Il Bundesrat tedesco: un'istituzione federale autonoma e polifunzionale...	7
3. Il ruolo fondamentale del Bundesrat nei meccanismi decisionali federali, anche dopo la revisione costituzionale di luglio 2006 .....	9
4. La trasformazione del Senato italiano in Camera delle Regioni e delle autonomie locali: argomenti a favore e una proposta di riforma .....	15

MICHELA MANETTI

### PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL SENATO IN ITALIA

1. All'indomani del referendum costituzionale .....	27
2. Continuità e discontinuità nei progetti di riforma del Senato .....	30
3. Il problema della composizione .....	33
4. Il peso da riservare alle decisioni del Senato federale .....	37
5. Le resistenze ai progetti di riforma del Senato .....	40

ROBERTO BLANCO VALDÉS

### LA RIFORMA DEL SENATO IN SPAGNA: ACCORDI E DISACCORDI

1. Introduzione: la persistenza del dibattito politico spagnolo in merito alla riforma del Senato .....	43
2. Il Senato spagnolo realmente esistente: un doppione .....	46
3. La riforma del Senato ed <i>i suoi miraggi</i> .....	50

4.	<i>L'illusione</i> di una territorializzazione <i>semplice</i> .....	55
5.	La <i>speranza</i> in una territorializzazione <i>complessa</i> .....	57
6.	Una proposta di riforma <i>possibile</i> per un Senato <i>federale</i> .....	60

ANNA MASTROMARINO

#### IL RUOLO DEL SENATO NELLO STATO DECENTRATO

1.	La proliferazione dei processi di decentramento asimmetrico.....	69
2.	La seconda Camera nei processi di decentramento asimmetrico .....	76
3.	Seconda Camera <i>vs</i> circuito delle relazioni intergovernative .....	92

DIAN SCHEFOLD

#### LA RIFORMA DEL FEDERALISMO IN GERMANIA

1.	Premessa .....	97
2.	Le caratteristiche tradizionali del sistema federale tedesco.....	98
3.	Il ruolo del Bundesrat e la prassi .....	101
4.	Scopo e genesi della riforma .....	104
5.	Modificazione del ruolo del Bundesrat.....	107
6.	Innovazioni nella ripartizione della competenza legislativa.....	109
7.	Altre modificazioni collegate con la riforma .....	112
8.	Conclusione e prospettive .....	114
9.	Il problema dell'equiparazione finanziaria.....	117

ANTONIO RUGGERI

#### LEGGI STATALI E LEGGI REGIONALI ALLA RICERCA DI UNA NUOVA IDENTITÀ

1.	Carenze del dettato costituzionale, guasti del sistema politico-istituzionale, vizi e difetti della legislazione, sia statale che regionale .....	122
2.	Orientamenti ricostruttivi fortemente divaricati e loro verifiche sul piano delle esperienze di normazione (in particolare, la stanca riproposizione dell'idea della <i>separazione delle competenze</i> , le sue aporie di ordine teorico e gli ancora più evidenti inconvenienti cui essa può nella pratica dar luogo)...	126
3.	( <i>Segue</i> ) La sussidiarietà legislativa al posto delle usuali sostituzioni a mezzo di norme "cedevoli": una perdita secca per l'autonomia? .....	133
4.	I "chiaroscuri" della giurisprudenza, tra continuità ed innovazione, in un contesto nondimeno segnato da una spiccata sensibilità avvertita presso la Consulta nei riguardi delle istanze unitarie, da una accentuata fluidità e mobilità delle relazioni tra le leggi di Stato e Regione, dalla complessiva opacità del quadro costituzionale .....	136
4.1.	La duttilità del modello costituzionale allo specchio di una giuri-	

	sprudenza gravata da forti incertezze, pur con una non celata propensione a favore delle esigenze di cui si fa portatore lo Stato . . . .	136
4.2.	Le vistose oscillazioni della giurisprudenza tra <i>separazione</i> e <i>integrazione</i> delle competenze, sul terreno delle esperienze di potestà ripartita, e le discontinue applicazioni dell'impalpabile nozione di "principio fondamentale" posto o desunto dalle leggi di Stato . . . .	138
4.3.	Le "interferenze" tra le materie e le loro varie ricognizioni di senso, in un quadro impressionato dalla tendenza a far espandere l'area degli interventi statali, in spregio all'indicazione di valore contenuta nell'art. 5 della Carta . . . . .	140
4.4.	( <i>Segue</i> ) L'esigenza che le leggi dello Stato, quanto più si mostrino capaci di incidere a fondo nella sfera di competenza delle Regioni, tanto più risultino assoggettate ad un severo scrutinio di costituzionalità e il bisogno di battere vie diverse dal ricorso alla Corte, per l'uno o per l'altro verso scarsamente appagante, al fine di vedere finalmente preservate in modo adeguato le istanze di autonomia . .	144
5.	Le prestazioni dalle leggi offerte al servizio dell'unità-autonomia e le condizioni indispensabili al loro dispiegamento (con particolare riguardo alla necessità di apprestare strutture istituzionali e procedimenti "misti" o "partecipati", complessivamente adeguati allo scopo) . . . . .	147
5.1.	Un ricorrente vizio logico di costruzione: ragionare attorno ai possibili rifacimenti delle sedi istituzionali (e, segnatamente, della seconda Camera) senza aver prima riflettuto a riguardo delle "funzioni" da assegnare alle leggi (sia statali che regionali) . . . . .	147
5.2.	La tesi che vede ridimensionato il ruolo della legge statale quale strumento di unità, a beneficio di atti della Comunità internazionale e della Comunità/Unione europea, e la sua critica (in particolare, il servizio, necessario e infungibile, assicurato dalla legge stessa all'unità, tanto sul piano dei rapporti interordinamentali quanto su quello dei rapporti di diritto interno) . . . . .	149
5.3.	Unità e autonomia: due termini per una sola "cosa". Leggi statali e leggi regionali quali strumenti entrambi di inveroamento, sia pure in modi diversi, dell'unitario valore enunciato nell'art. 5 della Carta . .	154
5.4.	Ulteriori conferme della tesi, qui patrocinata, secondo cui l'arretramento delle leggi statali dai campi regionali non giova alla causa dell'autonomia, che trae invece vantaggio dall'accoglimento della "logica" della integrazione delle competenze, sempre che le leggi stesse si dotino di una struttura nomologica rispondente alle esigenze dell'unità-autonomia . . . . .	156
5.5.	Strutture e procedimenti "misti" quali presupposti indispensabili allo scopo di appagare in modo adeguato il valore di unità-autonomia, ovvero sia come fare della periferia il... <i>centro</i> . . . . .	158
5.6.	Notazioni finali in merito a taluni possibili correttivi nei modi di partecipazione dei soggetti di autonomia alla formazione degli atti statali (specificamente, per il tramite delle Conferenze) . . . . .	162

ANTONIO D'ATENA

IL RIPARTO DELLE COMPETENZE LEGISLATIVE:  
UNA COMPLESSITÀ DA GOVERNARE

1. Premessa .....	165
2. La questione delle materie.....	165
3. Gli oggetti ad imputazione multipla.....	169
4. Gli elementi di mobilità del sistema.....	170
5. La via del procedimento .....	172
6. <i>Segue</i> : il <i>deficit</i> di regole costituzionali e le incertezze della giurisprudenza.....	173
7. <i>Segue</i> : il problema dei supporti organizzativi.....	177

ANNAMARIA POGGI

LA POTESTÀ REGOLAMENTARE TRA STATO  
E REGIONI ED ALTRI ENTI TERRITORIALI

1. La prospettiva adottata: il punto di vista dei rapporti “intersoggettivi” tra gli enti territoriali.....	181
2. Le interpretazioni della dottrina .....	182
2.1. La potestà regolamentare quale proiezione della forma di governo ..	183
2.2. La potestà regolamentare quale funzione normativa .....	184
2.3. Il potere regolamentare quale conseguenza del parallelismo tra funzione legislativa e funzione regolamentare .....	187
2.4. La potestà regolamentare quale strumento normativo per l'esercizio delle funzioni amministrative .....	190
3. La prospettiva interpretativa probabilmente più feconda e rispondente all'assetto complessivo del Titolo V: la potestà regolamentare funzionalizzata all'esercizio delle funzioni amministrative.....	192
4. Governo e Parlamento di fronte all'attuazione dell'art. 117, comma VI: l'inerzia del legislatore e l'attivismo regolamentare del Governo.....	198
5. Le posizioni (in parte simili e in parte divergenti) del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale.....	200
6. I pareri del Consiglio di Stato.....	201
7. La giurisprudenza costituzionale .....	203
8. La questione aperta: l'inerzia del legislatore statale nella definizione del quadro di “contesto” per rendere operativo il sistema delineato nell'art. 117, comma VI .....	213

---

GIORGIO BROSIO - STEFANO PIPERNO  
LE REGIONI COME LIVELLO “MESO” DI GOVERNO:  
IMPLICAZIONI PER IL FEDERALISMO FISCALE

1. Introduzione . . . . .	217
2. La crescita del livello di governo meso . . . . .	219
3. Implicazioni per il federalismo fiscale . . . . .	224
4. Il sistema di finanziamento delle Regioni a Statuto ordinario secondo il recente disegno di legge delega . . . . .	226
5. I punti critici del sistema previsto . . . . .	231
5.1. Prevalenza dell’ottica di breve periodo . . . . .	231
5.2. Autonomia tributaria (da accorciare) . . . . .	232
5.3. Spazio quantitativo per i tributi propri . . . . .	233
6. Conclusioni: verso un nuovo sistema di finanziamento delle Regioni? . . . . .	237

AUGUSTA BADRIOTTI  
LA FINANZA PUBBLICA NEI GOVERNI LOCALI:  
PROFILI COMPARATIVI

1. Introduzione . . . . .	241
2. Il finanziamento dei governi locali . . . . .	242
2.1 Il gettito fiscale . . . . .	245
2.2 La composizione delle imposte locali . . . . .	249
3. La spesa . . . . .	250
4. Gli squilibri verticali . . . . .	253
5. Riflessioni conclusive . . . . .	256